

# Immigrati, solo gli irregolari commettono più reati

La fondazione Debenedetti smonta i falsi miti: dopo le sanatorie diminuiscono i crimini

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — Frontiere chiuse, Paese insicuro. Suona strano, ma è così: più alte sono le barriere all'immigrazione regolare, maggiori sono le sacche di illegalità e i rischi per la sicurezza. È uno dei paradossi del pianeta multietnico: più restrittive sono le politiche migratorie, più alti i tassi di criminalità tra gli stranieri. Il motivo c'è: oggi in Italia a commettere reati sono per lo più gli irregolari.

A illuminare il "lato oscuro" dell'immigrazione è un rapporto della Fondazione Rodolfo Debenedetti: lo studio sfata alcuni luoghi comuni, a partire dal «meno immigrati uguale meno criminali». L'equazione non è esclusiva della Lega Nord. Nel gennaio 2010 l'allora premier Silvio Berlusconi l'aveva fatta propria, sostenendo che «la riduzione degli extracomunitari in Italia significa meno forze che vanno a ingrossare le schiere dei criminali». Vero? No, falso. Andreb-

be più correttamente detto: «Meno irregolari uguale meno criminali».

Il rapporto "Politica migratoria, immigrazione illegale e criminalità", curato da Paolo Pinotti dell'università Bocconi, prende spunto da un documento redatto nel 2007 dal Viminale, che mostra come gli stranieri rappresentino meno del 10% della popolazione residente in Italia, ma più di un terzo dei detenuti. Un fenomeno comune a tutti i Paesi europei: la quota degli stranieri sulla popolazione carceraria è sempre maggiore di quella sulla popolazione residente. Da qui la pressione sui governi per adot-

**Dopo il permesso di soggiorno c'è la stessa propensione a delinquere degli italiani**

tare politiche restrittive, che limitino il numero di permessi di soggiorno concessi ogni anno.

Sapendo però bene che larga parte di coloro che presentando domanda di permesso di soggiorno, è già presente illegalmente sul territorio italiano.

Il punto? «La condizione d'irregolarità — si legge nel rapporto — incrementa fortemente il rischio di coinvolgimento in attività criminali, in quanto preclude l'accesso a opportunità di guadagno lecite, aumentando la propensione a delinquere». Non è un caso che gli irregolari rappresentino l'80% degli immigrati coinvolti in attività criminali, mentre la loro quota sul totale degli stranieri residenti è molto al di sotto del 20%. Insomma, la probabilità di commettere crimini per gli stranieri irregolari è pari a 16 volte quella dei regolari (che mostrano invece tassi di criminalità simili al resto della popolazione italiana).

Da qui il paradosso. Le restrizioni all'immigrazione (regolare) hanno due effetti: precludono l'ingresso a una parte di cittadini stranieri e contribuiscono a formare sacche d'illegalità,

a cui si associano elevati rischi per la sicurezza. A riprova, il rapporto prende in esame le regolarizzazioni e il cosiddetto clickday 2007. Nel primo caso si osserva che dopo una sanatoria il tasso di criminalità diminuisce, in particolare nelle province dove una maggiore quota di stranieri irregolari ha ottenuto il permesso di soggiorno. Così anche in occasione del clickday 2007: il rifiuto del permesso di soggiorno (e quindi dello status legale) per il solo fatto di aver presentato la domanda con pochi minuti di ritardo raddoppia o triplica la probabilità di commettere crimini.

In conclusione, «i maggiori rischi per la sicurezza derivano non tanto dall'immigrazione di per sé, quanto dalla presenza degli irregolari e nel corso degli ultimi decenni tale componente è stata alimentata, quasi paradossalmente, dalle politiche migratorie restrittive, che hanno imposto un ferreo contingentamento del numero di permessi di soggiorno a fronte di un continuo aumento delle pressioni migratorie verso il nostro Paese».

Il convegno

## Il ministro Kyenge e De Benedetti oggi all'incontro di Caserta

IL RAPPORTO "Politica migratoria, immigrazione illegale e criminalità" della Fondazione Rodolfo Debenedetti, curato da Paolo Pinotti dell'Università Bocconi insieme a economisti del Mit, dell'Università Queen Mary di Londra e di Banca d'Italia, verrà presentato oggi alla Reggia di Caserta in occasione della XV conferenza europea della Fondazione, che si occuperà della tematica del lavoro legale e illegale in Italia. Interverranno, oltre a vari studiosi internazionali, Carlo De Benedetti (presidente della Fondazione RDB), Carmela Pagano (prefetto di Caserta), Cécile Kyenge (ministra per l'Integrazione), Corrado Lembo (Procuratore capo di Santa Maria Capua Vetere), Tito Boeri (direttore scientifico della Fondazione RDB).



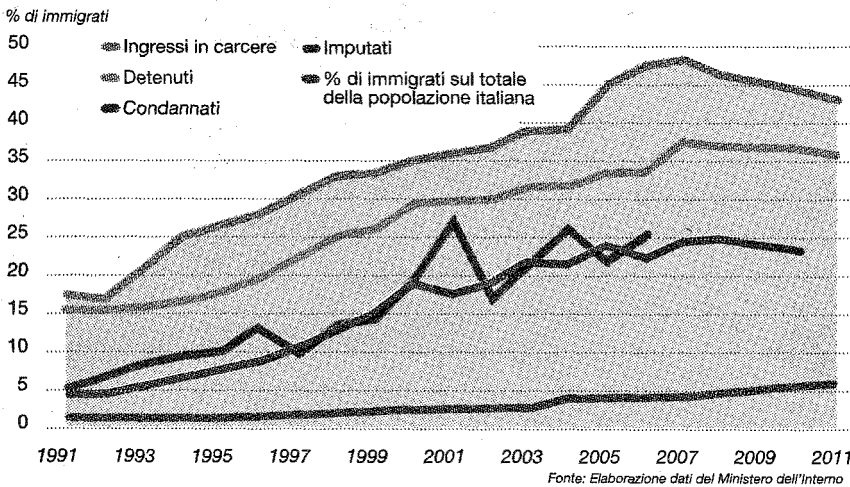
Carlo De Benedetti



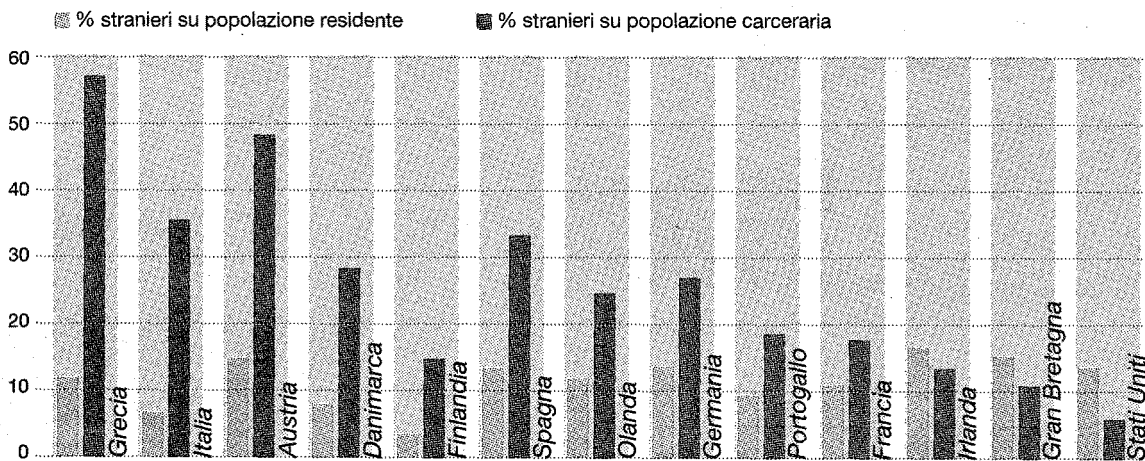
### LA DIVERSITÀ NEL MIRINO

Gli attacchi xenofobi al ministro dell'Integrazione Cécile Kyenge ieri in prima pagina sull'International Herald Tribune, in un servizio dal titolo "L'Italia alle prese con la diversità"

## Gli immigrati e il sistema giudiziario italiano



## Stranieri in % alla popolazione carceraria e residente



### I numeri

**80%** la quota degli irregolari sul totale degli stranieri che commettono un reato

Circa **23.000** i detenuti stranieri nelle carceri italiane sono quasi il **50%** dei detenuti totali di cui (in %)

Marocchini **19**

Romeni **15,9**

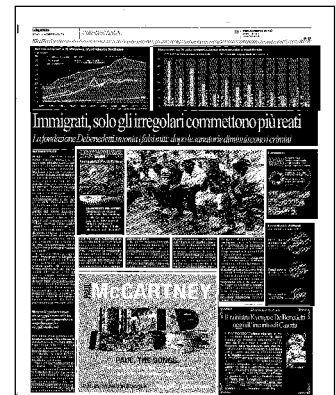
Tunisini e Albanesi **12,4**

### I reati più diffusi tra i detenuti non italiani

Produzione e spaccio di stupefacenti **29%**

Reati contro il patrimonio **22,5%**

Reati contro la persona **18%**



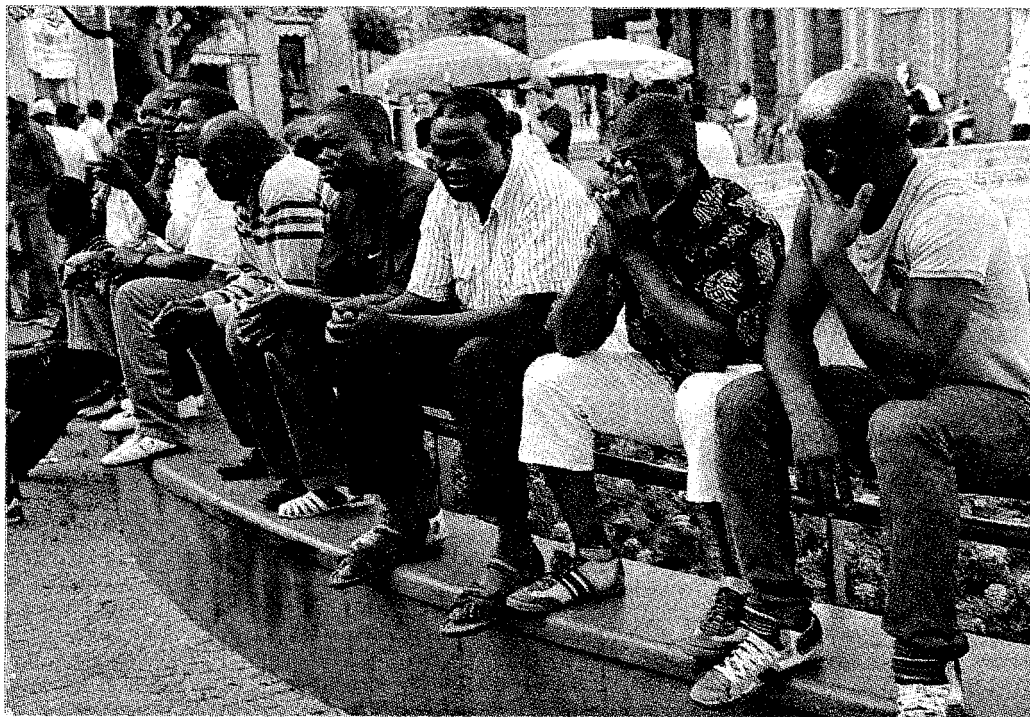


FOTO: ANSA